

La questione industriale. Per la prima volta il Pil della regione sarà peggiore di quello nazionale - Teri due scosse lievi nelle province di Piacenza e Cuneo

L'Emilia paga gli effetti del terremoto

Il Governo proroga al 30 giugno la sospensione per il pagamento delle tasse a imprese e cittadini



EMILIA ROMAGNA

Eugenio Bruno
Iaria Vesentini
Crisi e terremoto: un binomio micidiale anche per i coriacci imprenditori emiliano-romagnoli che in questi quattro mesi sono stati un modello per il Paese in quanto a capacità e velocità di reazione. Ma i numeri parlano chiaro e raccontano che per la prima volta, quest'anno, il Pil dell'Emilia-Romagna sarà peggiore di quello nazionale: -2,5% il trend previsto da Unioncamere-Prometeia in regione, -2,4 il prodotto interno lordo italiano. Un numero secco, stimato in settembre, con un quadro dei danni ancora in bozza, che rende solo in parte il reale quadro delle difficoltà economiche della via Emilia, alle prese con lo stop produttivo e la ricostruzione. Anche per questo il Governo sta pensando di correre ai ripari e nel decreto legge sugli enti disastati e sui tagli ai costi della politica, atteso oggi pomeriggio in Consiglio dei ministri, varerà la proroga della sospensione delle tasse fino al 30 giugno 2013.

GLI AIUTI

Oggi il Consiglio dei ministri sblocca i sei miliardi di fondi per la ricostruzione, domani arriva l'ordinanza della Regione

Il meccanismo messo in piedi dall'Economia per versamenti Irpef e Ires dovrebbe essere il seguente: il cittadino o l'impresa che ha subito dei danni dovrà recarsi in banca per autocertificarli, ottenere un finanziamento pari all'importo delle tasse sospese per il 2012 e per metà 2013, lo rateizzerà in due-tre anni e gli interessi saranno a carico dello Stato. Con l'effetto di limitare a 200 milioni l'anno il costo annuo della misura. A corredo della sospensione dovrebbero poi arrivare un ampliamento dei poteri dei commissari straordinari e l'esone, sia dalla stretta della spending review che dalle sanzioni per il mancato rispetto del patto di stabilità, per i Comuni del cratere.

Tornando agli effetti del sisma sull'economia, non è difficile presupporre, visto che l'area terremotata incide per un 10% sul valore aggiunto creato in regione, che da qui a fine anno il Pil emiliano-romagnolo possa scendere di un altro paio di decimi di punto. Anche perché le dinamiche di graduale peggioramento del manifatturiero, contenute nell'analisi congiunturale presentata ieri a Bologna da Confindustria e Unioncamere regionale con Intesa Sanpaolo, sono calcolate al netto delle imprese terremotate, che in luglio (epoca della survey) perlopiù non hanno ri-

sposto ai questionari. Ciononostante la produzione industriale dell'Emilia-Romagna è calata del 3,6% nel secondo trimestre dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2011. Il fatturato del 3,7, gli ordini del 4,2% e l'unica voce con il segno più, l'export (+2,9%), indica in realtà una netta frenata rispetto al passato delle attività oltreconfine, soprattutto - ed è l'elemento più preoccupante - verso Cina (-18,7%), Turchia (-20%) e India (-21%).

In attesa che l'anno prossimo si concretizzi la prevista inversione di rotta con un ritorno del Pil interregionale (+0,5%, complice la ricostruzione), gli industriali della via Emilia devono fare i conti con la nuova ondata di paura che ieri pomeriggio si è diffusa per la scossa di magnitudo 4,5 con epicentro nel Piacentino (senza danni registrati, per ora) e un pessimismo senza precedenti: solo il 21,8% degli intervistati prevede un aumento della produzione nella seconda metà dell'anno contro un 33,1% che parla di flessione e analoghe percentuali interessano le previsioni relative agli ordini. Anche su occupazione e investimenti (-7,8% nel 2012) la curva tendenziale dell'Emilia-Romagna tende ad allontanarsi progressivamente, verso il basso, rispetto alle performance pre-crisi.

«L'impatto del terremoto sarà pesantissimo in termini di fatturato, vendite ma soprattutto di perdita di clientela - anticipa il presidente di Unioncamere regionale, Carlo Alberto Roncarati, soffermandosi sul dato del valore aggiunto industriale sceso dal 28 al 23,4% negli ultimi cinque anni - ma il tessuto imprenditoriale è sano, si tratta solo di riorganizzarsi, facendo sistema in modo coordinato, per cogliere appieno le opportunità dei mercati globali».

Solo il sisma, concorda il numero uno degli industriali della regione, Maurizio Marchesini, è riuscito in quello che quattro anni di terremoto economico non hanno potuto: «Spingere tutte le forze del territorio dalla stessa parte e verso un unico obiettivo». Ma per la ripresa del modello Emilia serve ora una mano dallo Stato, sottolinea il presidente dei collegi di Modena e Ferrara, le due province più colpite dal sisma. Dato ormai per cosa fatta lo sblocco, entro domani, da parte di Governo e Regione dei 6 miliardi per la ricostruzione (di cui 3 per le imprese), l'attenzione è ora rivolta alla necessità di un serio intervento economico per aiutare le migliaia di aziende che, pur non avendo subito danni diretti, dovranno sostenere i costi delle verifiche antisismiche e della messa in sicurezza.

Mentre si discute di danni, la terra trema ancora. Ieri una scossa di magnitudo 4,5 è stata registrata nel piacentino alle 16,41 e in mattinata un'altra scossa (magnitudo 3,9) si è verificata in provincia di Cuneo.

I centri industriali colpiti dal sisma



Fonte: Elaborazione su dati Unioncamere e regione Emilia-Romagna



Comune	Settore	Danni (miliardi di euro)
1. Cavezzo	MECCANICA	1 miliardo
2. Mirandola	BIOMEDICALE	500 milioni
3. Medolla	AGROINDUSTRIA	1 miliardo
4. Finale Emilia	CERAMICA	200 milioni
5. Carpi	ABBIGLIAMENTO	100 milioni

ANALISI

Ascoltiamo le richieste che arrivano dal territorio

di Lello Naso

Il terremoto del maggio scorso in Emilia Romagna è stato il primo sisma che ha inteso pesantemente l'industria. Assieme alle case, so crollati in maniera rilevante e che i capannoni industriali. L'epicentro del terremoto, quello che è stato definito il cuore del sisma, è stato in una delle aree a maggiore densità e intensità industriale del Paese. Il Sole 24 Ore ha definito Cavezzo, Medolla, Finale Emilia, Mirandola, Carpi capitali della meccanica, dell'agroindustria, di ceramica, del biomedicale, e tessile. Poli con altissima qualità della produzione e della ricerca, punti di forza del ma in Italy in tutto il mondo.

Più volte gli industriali emiliani hanno lanciato l'allarme sulle conseguenze che il sisma avrebbe potuto avere sulle imprese e i territori. Spesso i soccorsi. I dati sulla produzione industriale del primo semestre e le previsioni sull'andamento dell'intero anno confermano che i timori erano giustificati: Per la prima volta dal Dop guerra il Pil dell'Emilia Romagna sarà peggiore di quello del Paese e le stime sono al ribasso perché le imprese del cono sisma non hanno risposto all'indagine congiunturale.

Oggi gli imprenditori attendono dal Consiglio dei ministri il decreto sull'erogazione dei finanziamenti, domani la Regione emanerà l'ordinanza per la segnaletica dei fondi. Finalmente sarà accolta la richiesta di imprese di prorogare a giugno la sospensione sui pagamenti tasse e contributi previdenziali: Non c'è tempo da perdere mercati non aspettano e settemila come il biomedicale vivono a filo della concorrenza.

Resta ancora il nodo dell'accoglimento anti-sismico dei capannoni nuovi e lesionati: il vello di sicurezza richiesto è gran lunga superiore agli standard italiani ed europei. Sulla sicurezza, naturalmente, non scherza. Ma prevedere, o adempimenti e ristrutturazioni che comportano costi aggiuntivi per un eccesso di zelo for non è la scelta migliore.



(* Tra stabilimenti produttivi, abitazioni, scuole ed esercizi commerciali)